

Fatti & curiosità 

dal Vallone

“Fulminato” sulla strada di...Mussomeli

Giovanni Morgia, noto pittore romano, trasforma in tela uno scatto fotografico di Walter Lo Cascio sulla rappresentazione vivente mussomelese

■ ■ di Osvaldo Barba

L'artista, amante del Caravaggio ed impressionato dall'intensità di quello scatto, ha esaltato i contrasti e le luci, cambiato i colori ma riprodotto l'impeto emotivo dell'istantanea

“Fulminato” sulla strada dell'ispirazione. Giovanni Morgia come Saulo di Tarso. “L'apostolo dei Gentili”, così come era conosciuto San Paolo ed il noto e talentuoso pittore romano, accomunati da una folgorazione che aldilà del tempo e dello spazio, confluisce in unico ed “Immenso” punto tangente: La Passione di Cristo. Morgia, conosciuto ed apprezzato pastellista della capitale alla ricerca di emozioni artistiche, dopo giorni e giorni di peregrinazione in internet, viene colpito da uno scatto fotografico di Walter Lo Cascio, conosciuto e stimato fotografo nisseno. La foto ritrae la rappresentazione vivente

de “La Passione di Cristo” di e con Salvatore Giardina. Il pittore romano rimane talmente impressionato dall'intensità di quello scatto da realizzare una tela. Lo abbiamo raggiunto ed intervistato.

La passione per “La Passione di Cristo” di Mussomeli. Come nasce?

Ero alla ricerca di un soggetto classico, dapprima ho pensato alle varie situazioni mitologiche, ma poi ho voluto scegliere un tema sacro che non avevo più affrontato dal mio primo pastello Ecce Homo del 1993. Avrai quindi già scoperto quali sono le mie preferenze in campo artistico, amo il figurativo e in particolare modo il Caravaggio. Ho deciso quindi di fare qualche ricerca sul web per visualizzare alcune foto relative alla deposizione, alla pietà e alle rappresentazioni religiose che nel nostro paese sono molto sentite.

Cosa ti ha colpito della foto che hai scelto come soggetto del quadro?

Non appena ho visto la foto di Walter Lo Cascio, eccezionale fotografo di cui ho apprezzato gli scatti ri-

traenti la passione di Mussomeli e che ringrazio per avermi permesso di ispirare la mia opera alla sua fotografia, ho avuto la sensazione di aver trovato quello che cercavo. Erano giorni che cercavo un'immagine che suscitasse in me emozioni artistiche. Le espressioni dei personaggi, la loro sofferenza, mi hanno subito colpito, anche se poi ho voluto esaltare i contrasti e le luci, cambiare i colori e alcune fisionomie, proprio per dare un mio stile e per creare un'opera dallo stile classico quasi caravaggesco.

Hai detto di aver visto in internet spezzoni del video della rappresentazione. Cosa ti ha colpito?

Mi ha colpito l'approccio professionale della rappresentazione ed anche quello spirituale, si capisce subito che non si tratta solo di spettacolo ma di una tradizione vissuta in prima persona da ognuno dei 130 attori che vi partecipano.

Salvatore Giardina nel ruolo di Gesù. Ti ha impressionato?

Molto, è davvero somigliante all'icona di Gesù che siamo abituati a ve-

dere da sempre nell'arte classica, e mi ha ricordato molto nell'espressività, il Gesù di Zeffirelli.

Mussomeli con il tuo quadro sbar-

“Ho visitato la Sicilia, non conosco questa zona spero presto di colmare questa mia lacuna”

ca nella capitale. Cosa racconterai a chi ti chiederà notizie sull'opera?

Naturalmente racconterò ciò che vi ho detto, da cosa sono stato ispirato e come ho realizzato l'opera, racconterò della manifestazione artistica e di come ho conosciuto, seppur virtualmente, Walter Lo Cascio e Salvatore Giardina. Della loro gentilezza e professionalità e dell'ottima accoglienza ricevuta dalla mia opera.

Pensi che, attraverso la tua opera, sia nato una sorta di gemellaggio virtuale con la comunità mussomelese?

Certo! Ho avuto modo di scambiare opinioni con te, Salvatore, Walter e con altri attori tramite internet e questo mi ha fatto molto piacere. Ho sentito l'entusiasmo e la soddisfazione per aver ispirato la mia opera e di



AMBIENTE

Arredi - Contract - Tendaggi - Liste Nozze



Viale della Regione, 119 - Caltanissetta - Tel 0934 556622

Ho creato una rete, su internet, che mi collega con tutti questi nuovi amici. L'arte unisce

aver creato qualcosa che va oltre la comunità di Mussomeli.

Pensi di venire di persona a conoscere questo straordinario scorcio di Sicilia?

Perché no, ho visitato la Sicilia molti anni fa ospite a casa di amici, ma non la conosco molto eccetto la zona di Modica e dintorni, Taormina e poco altro. Colgo l'occasione intanto per salutare tutti i mussomelesi.



Il dipinto del pittore romano Giovanni Morgia

In conclusione: Giovanni Morgia allo stadio è "giallorosso" o "biancazzurro"?

La risposta è ovvia, giallorosso da sempre e per sempre, ma... non ditelo a Salvatore Giardina: ho appena scoperto dal suo profilo facebook che è juventino.



Accanto a sinistra, "La tristezza di donna Emilia". Ognuno di noi in questa foto, può vedere ciò che vuole. Le sue rughe, i suoi capelli bianchi, raccontano molto più di mille parole. A destra, paesaggio marino con contaminazioni "umane". L'uomo ed il mare, binomio dal fascino intramontabile

Artista con obiettivo. Una passione giovanile che si è tramutata in amore consolidato

Walter Lo Cascio

Il fotografo che immortala gli sguardi, lo scatto "espressivo"

di Annalisa Giunta

"Se a volte per raccontare qualcosa, le parole non ti bastano, esprimiti con una fotografia": è il pensiero di Walter Lo Cascio. Di fatto le sue foto amano raccontare gli sguardi della gente, i loro visi stanchi per il duro lavoro, le loro espressioni compiaciute, gli sguardi di gente ignara di essere fotografata, le rughe degli anziani che segnano il tempo passato.

Ed è questo modo di cogliere la realtà e ciò che si osserva, che ha colpito l'artista Giovanni Morgia che ha deciso di utilizzare, tra tante altre foto visionate, quella scattata dal fotografo nisseno a Mussomeli durante "La passione di Cristo" per realizzare un'opera pittorica.

"Non posso che essere orgoglioso - afferma Walter Lo Cascio - che la mia foto sia stata scelta per raffigurare un quadro. Si tratta tra l'altro di una fotografia molto pittorica già all'origine. Un servizio fotografico quello realizzato a Mussomeli difficile, poiché i figuranti si muovevano di continuo e dove bisognava stare attenti a cogliere l'attimo".

Walter Lo Cascio, nasce a Caltanissetta nel 1974, dove vive e lavora. Si laurea in Architettura all'Università degli studi di Palermo nel 2004 e oggi svolge la libera professione, oltre ad essere fotografo. La sua passione in quest'ultimo campo nasce molti anni fa ed è cresciuta nel tempo con l'avvento della digitale.

"Da piccolino - ricorda Walter Lo Cascio - odiavo farmi fotografare e scattare fotografie. Poi, ricordo che, avevo circa 15 anni e mio

padre, portò a casa un libro di fotografie che ritraevano scorci di vicoli, chiese, palazzi e paesaggi di Caltanissetta. Restai stupefatto nel vedere come quelle piazze, quei vicoli, quelle chiese, che giornalmente passavano sotto i miei

occhi distratti, assumevano un sapore diverso in fotografia; avevano attorno una poesia diversa da come la vedevo io ad occhio nudo. In quel momento capii che fotografare non voleva dire solamente scattare una



semplice e banale foto-ricordo. Mi procurai quindi la vecchia macchina fotografica di famiglia e cominciai a scattare le mie prime foto, cercando di

La fotografia è una forma d'arte che va tutelata. Molti, talvolta, "rubano" le foto da internet

ritrarre quegli scorci che avevo visto su quel libro. Nel periodo universitario poi Palermo è stata una 'palestra' per la mia passione fotografica. "La foto - prosegue - non è un semplice scatto, è frutto di allenamento, di esperienza; di osservare in modo attento e cogliere l'attimo soprattutto nei reportage, servizi quest'ultimi dove occorre scattare nel momento giusto sfruttando la giusta luce e angolazione".

Una passione cresciuta nel tempo che lo ha portato a realizzare diversi reportages fotografici all'este-

ro (Cuba, Cina, Mexico, Portogallo, Tunisia, Malta, Inghilterra, Francia, Olanda, Turchia, Spagna), oltre numerosi

"Una delle immagini a cui sono molto legato è quella dal titolo "La tristezza di donna Emilia". Ognuno di noi in questa foto, può vedere ciò che vuole. Chi guarda quest'immagine potrà chiedersi cosa mai starà scrutando al di là del vetro la vecchietta con quell'aria malinconica? Può emergere la solitudine di alcuni anziani, che vengono lasciati soli. A mio avviso le sue rughe, i suoi capelli bianchi, raccontano molto più di mille parole".

"La fotografia è una forma d'arte - conclude - che va tutelata. Molti, soprattutto in Sicilia, spesso prendono delle foto dal web non ponendosi il problema che



collaborazioni per riviste, libri e campagne pubblicitarie.

Nel 2005 una sua foto sulla sagra del carciofo di Cerda è stata pubblicata su "Tv sorrisi & canzoni", mentre nel 2007 un altro suo scatto è stato pubblicato sulla rivista "National geographic Italia". Sempre nel 2005 e nel 2007 è stato pluripremiato al Concorso Internazionale di Fotografia VIPC che si è tenuto a Venezia, classificandosi al primo posto. Qual è lo scatto a cui lei è più affezionato?

quello scatto è stato realizzato da una persona che ha impegnato del tempo e a investito nelle attrezzature per poterla realizzare. Ecco perché lancio un appello ai neo appassionati di fotografia di non regalare mai propri scatti, anche se richiesti da un'agenzia o da una rivista in cambio della citazione del nome. Regalare una foto è come svaloriare il proprio lavoro e il valore della fotografia".